

## Articoli Selezionati

### CONFCOMMERCIO

ITALIA OGGI	Al Buy Veneto 200 operatori esteri. Trasloco al Molino Stucky Hilton	Busetto Paolo	1
NAZIONE FIRENZE	Confturismo della Toscana Corchia prende il posto di Bocca	...	2
MESSAGGERO	Giù i consumi, vacanze più corte - Per gli italiani vacanze più corte. E uno su quattro le paga a rate	Filippi Francesca	3

### ASSOCIAZIONI

UNIONE SARDA	"Quella tassa allontana i turisti"	Dessì Emanuele	5
MESSAGGERO	*** Per gli italiani vacanze più corte. E uno su quattro le paga a rate. Ripetuto	Filippi Francesca	6
SOLE 24 ORE	Alberghi. Non piace agli operatori la riforma delle "stelle" - Bocciate le nuove "stelle"	Chierchia Vincenzo	8
ITALIA SERA	Bocca: "L'augurio è che ora si metta mano al rilancio dell'immagine paese"	...	10

Michielli (Confturismo) propone un'unica borsa del turismo nazionale nella regione

# Al Buy Veneto 200 operatori esteri Trasloco al Molino Stucky Hilton

DI PAOLO Busetto

**N**on conosce certo la crisi del settimo anno Buy Veneto, il workshop che ha richiamato ieri nella laguna veneziana un selezionato numero di operatori turistici stranieri (circa 200 da 30 paesi) per contattare i partner locali e scoprire quali sono le proposte più interessanti da inserire nei cataloghi. Lo conferma Vittorio Panciera, dirigente della regione Veneto e responsabile, assieme al Centro estero veneto, dell'organizzazione dell'evento.

«La prima novità è la location», ha detto Panciera, «non più in Marittima ma nelle sale del Molino Stucky Hilton alla Giudecca, quasi di fronte a San Marco. Una scelta suggerita dalle restrizioni economiche che hanno tagliato molti fondi. In realtà i momenti di crisi talvolta impongono soluzioni che alla fine sono vincenti».

Alcuni riscontri tra gli stand confermano la massiccia presenza dei tedeschi alla ricerca di alberghi, ville, centri congressi, villaggi turistici e b&b, sia al mare sia nelle città d'arte. Interessante la presenza degli Usa, che però soffrono le difficoltà del supereuro. Thomas Cook, invece, ha preferito mandare a Venezia i responsabili delle sedi europee: soddisfatta Ines Wiegand (Germania) che ha trovato utili gli incontri; di altro avviso Ray Manara (Inghilterra) che ha invitato i partner locali a una riflessione sui prezzi, in previsione del calo della sterlina sull'euro nel 2009. Yutaka Kotani (Primo travel, Tokyo) puntando sui clienti individuali, ha cercato al workshop soprattutto ville, appartamenti e agriturismi, sia nelle città d'arte sia nella montagna d'inverno. Sull'agriturismo e sui b&b si è informata anche

Agnes Mondbailliu (Club-tours, Bruxelles) dimostrando l'interesse del Belgio (sette operatori) verso il Veneto delle città d'arte con una sistemazione alberghiera, però, svelta ed economica.

Franco Manzato, vicepresidente della regione Veneto e assessore al turismo, inaugurando l'evento ha sottolineato la centralità creativa ed economica dell'impresa turistica locale e ha anticipato una sorta di stati generali del turismo, da programmare nei prossimi mesi. In quella occasione saranno discussi sia i termini del nuovo disegno di legge sul turismo, sia l'esigenza di stabilire le regole per fare squadra (e sistema) in un'area culturalmente propensa al fai da te.

Chi invece ha lanciato una provocazione è Marco Michielli, presidente regionale di **Confturismo-Confcommercio** e di **Federalberghi Veneto**. Partendo dalla considerazione che non si può più pensare che gli operatori stranieri siano disposti a venire in Italia cinque-sei volte l'anno, in luoghi diversi, per conoscere le novità dell'offerta turistica (oggi sono più di 40 le borse turistiche sparse per la penisola), Michielli suggerisce di designare il Veneto, proprio in quanto prima regione turistica d'Italia, come candidato ideale a ospitare una nuova borsa nazionale che abbia il carattere dell'unitarietà.

L'iniziativa di Michielli, anche se ragionata, troverà sicuramente poco spazio, dovendo affrontare sia un gigante come la Bit di Milano, che si è ormai affermata come uno dei principali appuntamenti mondiali del settore turistico, sia quella che normalmente viene definita l'Italia dei campanili: tanti saloni del turismo che si svolgono anche in località minori.



## Confurismo della Toscana Corchia prende il posto di Bocca

**PAOLO** Corchia succede a **Bernabò Bocca** alla presidenza del settore turismo della **Confcommercio** della Toscana. Il neo presidente di **Confurismo** Toscana, l'organo cui fanno riferimento le federazioni regionali degli albergatori, delle agenzie viaggio, dei campeggi, di pubblici esercizi e dei residence, è anche presidente di **Federalberghi** Toscana. «Lascio in buone mani — ha detto Bocca — una struttura a cui sono particolarmente legato, avendola costituita qualche anno fa e che ormai rappresenta oltre 15mila imprese».



Viaggi brevi, caccia alle tariffe low cost. E un italiano su quattro paga la villeggiatura a rate

# Giù i consumi, vacanze più corte

Confcommercio: vendite -2,7% a maggio, crisi strutturale. Draghi: il rialzo dei tassi tutela i salari

ROMA – **La Confcommercio** lancia l'allarme consumi: a maggio le vendite sono calate del 2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. E la crisi - dice la **Confcommercio** - è ormai strutturale. I settori maggiormente colpiti sono l'au-

to, l'abbigliamento, il pane e la pasta. Ma anche le vacanze: secondo le associazioni di settore e dei consumatori, gli italiani faranno quest'estate ferie più corte (anche due o tre giorni) e almeno in un caso su quattro le pagheranno a rate.

Intanto all'indomani del rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il governatore della Banca d'Italia, Draghi, difende la scelta di Trichet e dice: l'intervento stabilizza l'inflazione e quindi difende il potere d'acquisto dei salari.

**FILIPPI, LEONI E PAOLINI**  
ALLE PAG. 6 E 7

L'anno scorso gli "short-break" hanno raggiunto quota 45 milioni

## **VIAGGI E AUSTERITÀ**

Federalberghi: indecise se partire o meno ancora 2.700.000 persone

# Per gli italiani vacanze più corte E uno su quattro le paga a rate

Quest'anno sono in molti a scegliere le partenze di 2 o 3 giorni

### IL CODICE DEL RISPARMIO

*Voli low cost, calendari alla mano e prenotazioni anticipate*

di **FRANCESCA FILIPPI**

ROMA – L'inflazione corre, il prezzo della benzina corre ancora di più, la spesa alimentare è praticamente fuori controllo, le cosiddette tasse indirette si moltiplicano quotidianamente, per non parlare dei mutui sulle case. Come reagisce l'italiano medio, che pure vorrebbe andare, data la stagione, in vacanza? Con un'illusione di vacanza, in breve arrangiandosi, anche con quella che Davide Ciciani, 37 anni, informatore sanitario, chiama "ritorno alle radici". «Non ho vergogna - rivela - ma quest'anno con mia moglie abbiamo riscoperto i nonni di Sicilia, dove sono nato. Mai avremmo rinunciato alle nostre due settimane in un alberghetto in Sardegna, che non possiamo più concederci». Ma c'è chi sta peggio. È nata quella che gli anglosassoni hanno già ribattezzato "short break". Tradotto in linguaggio nostrano, «mi faccio un fine settimana, con moglie e figli e poi mi rinchiodo in casa per il resto delle ferie». Sembra essere ritornati ai tempi della famiglia Passaguai, quando dignità e salvezza dell'immagine imponevano, in tempo di vacanza di far vedere che in vacanza ci si era andati davvero. Perciò, tutti rinchiodati in casa per 20 giorni. Oggi è tempo del long weekend, ovvero il trionfo del mordi e fuggi, la soluzione allo stress del lavoro. «Colpa del carovita - conferma Giu-

seppe Roma, direttore generale del Censis -. I redditi non crescono, di conseguenza anche la spesa non cresce. Basti pensare che sulla Riviera Romagnola, quest'anno per la prima volta saranno un buon 10% in meno, nonostante i prezzi competitivi. Ma lo short break è anche figlio di un nuovo modo di concepire la vacanza». Mordi e fuggi via con il bagaglio leggero! «Più leggere di quelle che ormai facciamo noi, di vacanze non ce ne sono - ammettono Viviana e Mauro P., 2.600 euro in due al mese -. Ormai, con calendario alla mano e occhio sul last minute. Con una spesa accettabile siamo riusciti a fare i due ponti del 1° maggio e del 2° giugno. L'estate? A Roma, in piscina o lungo la "spiaggia" del Tevere». Le "micro-vacanze" degli italiani durano da 1 a 3 notti al massimo: nel 2007 sono state 45 milioni. Secondo Federalberghi, questa estate saranno circa 21,4 milioni di persone (il 45,2% della popolazione) a non fare vacanza. Dovreb-



bero essere 23 milioni gli italiani che, invece, la faranno (il 49,1%), dormendo almeno una notte fuori casa. Ma il condizionale è d'obbligo: al momento gli indecisi sono 2,7 milioni di persone. Tutti cercano tariffe promozionali, sfruttano il low cost, prenotano in anticipo per usufruire di sconti perché la parola d'ordine è spendere meno. «Non mi preoccupa chi da anni al massimo può permettersi le ferie nella seconda casa in campagna – ancora Giuseppe Roma –, ma i “borderline”, coloro che i 1.500 euro per la vacanza li hanno, ma preferiscono risparmiarli contro gli imprevisti». Intanto è rispuntata una categoria di vacanzieri che sembra essere diventata minoranza da tutelare: quella dei camperisti e roulotteisti, un esercito di 800mila persone. Chi aveva una casa ambulante da agganciare all'auto ha incominciato a rispolverarla e rimetterla a nuovo, in crescita esponenziale coloro che affittano un camper, lo comprano di seconda mano (il costo medio per un buon usato oscilla tra i 2 e i 4mila euro). In giro per l'Italia ce ne sono 220mila. «Libertà allo stato puro – ammette Chiara Di Fruscia, 28 anni, nata a Modena, studia e lavora a Roma, uno stipendio da ricercatrice da 1.400 euro - non hai obblighi, né orari da rispettare e il costo della vacanza è praticamente dimezzato». E con il caro benzina, come la mettiamo? «Si risparmia su alberghi e ristoranti». Punta il dito contro il caro petrolio e l'effetto rifiuti Campania, Roberto Corbella, presidente dell'Astoi, l'associazione che riunisce i maggiori tour operator: «Lo short break è il benvenuto. Per staccare la spina e rilassarsi si va fuori dal giovedì alla domenica: brevi crociere, beauty farm, cure termali, toccata e fuga nelle città d'arte o nelle capitali europee». Ma guai a perdere giornate intere per gli spostamenti. «Giusto – afferma Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi e Confiturismo –, più è breve la vacanza e più è decisivo il tempo per spostarsi. Ma per tutto questo servono collegamenti veloci, infrastrutture. Comunque, resta certo un dato: la tendenza del long weekend entrerà sempre di più nel modo di fare vacanza degli italiani». Lo dicono i dati: per il Ponte del 25 Aprile si sono messi in viaggio 5,25 milioni gli italiani (rispetto ai 4,35 del 2007); e seppure per il Ponte del 1° maggio c'è stata una leggera flessione con 4,9 milioni gli italiani in vacanza rispetto ai 5,3 milioni del 2007, il weekend lungo del 2 giugno ha visto oltre 5,8 milioni (l'89,2% contro il 77% del 2007) fare un assaggio di vacanze estive. Carlo Pileri, presidente dell'Adoc, lancia un altro allarme: «Questa estate solo il 25% degli italiani andrà in vacanza, in pratica 1 su 4, e sarà boom dei viaggi a rate a causa del caro vita». Ne sa qualcosa Giulia P., estetista, 25 anni, che da tre va in vacanza in Calabria a rate: «Con il mio fidanzato guadagniamo 2000 euro al mese – racconta – ma non ci rinunciamo, tanto ci sono le rate, come per la macchina nuova. A marzo abbiamo finito di pagare l'ultima vacanza, adesso ricominciamo».

Due Comuni decidono di far pagare da 1 a 2 euro al giorno. I sindaci difendono la scelta, gli albergatori si accollano la spesa

# «Quella tassa allontana i turisti»

## A Sorso e Villasimius proteste per l'imposta di soggiorno

► **A Sorso e a Villasimius, dal 15 giugno al 15 settembre, si paga la tassa di soggiorno. Gli operatori polemizzano.**

«I nostri clienti sono qui sulla base di un catalogo pubblicato da tempo e dove non si fa menzione dell'imposta di soggiorno. Non mi sembra corretto, oggi, far pagare loro un euro in più al giorno. Anzi 2, perché il nostro è un 4 stelle. Li pagheremo noi, rinunciando a un po' di margine». **Fabio Siuni**, direttore del villaggio Marina dei Ginepri, nel litorale di Sorso, saluta così il via libera all'imposta di soggiorno. Con la cittadina della Romangia c'è anche Villasimius: 2 su 377 Comuni sardi.

**LA REPLICA.** «Contratti già firmati? Ne prendiamo atto, ci dispiace, ognuno conosce i suoi problemi», evidenzia **Antonio Spano**, sindaco di Sorso. «Abbiamo provato a capire come andare incontro agli operatori, non è stato possibile. Noi», dice Spano, «ribadiamo che il provvedimento è corretto: chi opera nel nostro territorio ha avuto modo di apprezzare i servizi stagionali che quest'amministrazione ha organizzato». Nei giorni scorsi Spano ha incontrato **Giorgio Maccioccu**, presidente di Confurismo del Nord Sardegna, ma non ci sono stati sviluppi: la tassa va pagata.

**IL MECCANISMO.** Come spiega **Federico Razzu**, assessore alle Finanze a Sorso, la materia è regolata dall'articolo 5 della finanziaria regionale 2007. I Comuni, da quest'anno, avevano facoltà di applicare - dal 15 giugno al 15 settembre - l'imposta di soggiorno. Sono esclusi i sardi e i minorenni. Nelle strutture ricettive sino a 3 stelle, l'imposta è di 1 euro al giorno per persona, 2 euro dalle 4 stelle in su. Sono in-

clusi aree attrezzate per camper, B&B, agriturismo, seconde case. «Sul sito del nostro Comune», spiega Razzu, «c'è un link dedicato all'imposta di soggiorno, che rende semplice la materia per tutti i destinatari. Un servizio on line che ci vede addirittura più avanti rispetto alla Regione».

**LE PERPLESSITÀ.** Il sindaco di Mandas **Umberto Oppus** è perplesso. «Qui lo sforzo è tutto teso a portare turisti. E il trenino verde sta contribuendo a coronare i nostri sforzi. Cerchiamo di amministrare con le risorse che abbiamo, con una gestione oculata. Non vedo la necessità», chiude Oppus, «di soluzioni di questo tipo». In sintonia **Francesco Paolo Angioi**, sindaco di Sennariolo, sempre più meta di stranieri (inglesi, olandesi, tedeschi) che investono acquistando immobili nel più piccolo paese del Montiferru (175 abitanti). «Non si possono servire due padroni: vuoi incentivare il turismo, ma poi imponi una tassa se i turisti arrivano. Pagano già», dice sicuro Angioi, «nel momento in cui vengono da noi, acquistano qui. Muovono l'economia».

**DANNO D'IMMAGINE.** Il sindaco di Castelsardo, **Franco Cuccureddu**, ricorda che «all'inizio dell'anno abbiamo sostenuto uno sforzo sovrumano per far capire ai tour operator mondiali che la tassa era facoltativa e non automatica. Di più: ho personalmente contattato i sindaci dei Comuni a maggiore vocazione turistica», racconta Cuccureddu, «per avere un impegno scritto sul fatto che non avrebbero applicato l'imposta». Per il sindaco di Castelsardo «è uno svantaggio competitivo. Un euro? È tantissimo, può determinare scelte diverse per un tour operator. Pensate a chi muove 50 milioni di persone. Sono 50 milioni di euro, è il budget di un anno». Il sindaco di Sorso resta convinto della bontà della scelta.

«In bilancio abbiamo fatto una stima prudente, 100 mila euro di entrate. Prudente, se si considera che nel 2007 abbiamo avuto 250 mila presenze. In tre anni», aggiunge Spano, «i servizi sono cresciuti. Lotta alla prostituzione, il bus Sorso-mare, animazione estiva, pulizia. Con queste entrate miglioreranno ancora». Fabio Siuni replica dal Marina dei Ginepri: «Spiagge ancora da pulire, niente raccolta dei rifiuti la domenica. E il bus, a pagamento, non è ancora partito».

**IL PARADOSSO.** Per Cuccureddu, però, c'è anche un paradosso economico: considerato che i Comuni devono versare il 50% dell'introito alla Regione, «con tutto quello che significano gli oneri di accertamento, si finisce per rimetterci. E poi, la visita dei vigili urbani in casa per verificare il grado di parentela con il proprietario, il suo coniuge... Ma che bella vacanza!». L'assessore Razzu evidenzia che «i nostri controlli sono fatti senza invadenza, confidando nella collaborazione del proprietario». Ma, per Cuccureddu, «alla fine, forse, quest'imposta serve solo a tenere in piedi quel carrozzone che è l'Agenzia regionale delle entrate. Che, dopo la bocciatura della tassa sulle seconde case e sulle plusvalenze, non ha più senso».

**EMANUELE DESSI**



L'anno scorso gli "short-break" hanno raggiunto quota 45 milioni

## VIAGGI E AUSTHERITY

Federalberghi: indecise se partire o meno ancora 2.700.000 persone

# Per gli italiani vacanze più corte E uno su quattro le paga a rate

Quest'anno sono in molti a scegliere le partenze di 2 o 3 giorni

### IL CODICE DEL RISPARMIO

*Voli low cost,  
calendari alla mano  
e prenotazioni  
anticipate*

di FRANCESCA FILIPPI

ROMA - L'inflazione corre, il prezzo della benzina corre ancora di più, la spesa alimentare è praticamente fuori controllo, le cosiddette tasse indirette si moltiplicano quotidianamente, per non parlare dei mutui sulle case. Come reagisce l'italiano medio, che pure vorrebbe andare, data la stagione, in vacanza? Con un'illusione di vacanza, in breve arrangiandosi, anche con quella che Davide Ciciani, 37 anni, informatore sanitario, chiama "ritorno alle radici". «Non ho vergogna - rivela - ma quest'anno con mia moglie abbiamo riscoperto i nonni di Sicilia, dove sono nato. Mai avremmo rinunciato alle nostre due settimane in un alberghetto in Sardegna, che non possiamo più concederci». Ma c'è chi sta peggio. È nata quella che gli anglosassoni hanno già ribattezzato "short break". Tradotto in linguaggio nostrano, «mi faccio un fine settimana, con moglie e figli e poi mi rinchiodo in casa per il resto delle ferie». Sembra essere ritornati ai tempi della famiglia Passaguai, quando dignità e salvezza dell'immagine imponevano, in tempo di vacanza di far vedere che in vacanza ci si era andati davvero. Perciò, tutti rinchiusi in casa per 20 giorni. Oggi è tempo del long weekend, ovvero il trionfo del mordi e fuggi, la soluzione allo stress del lavoro. «Colpa del caro vita - conferma Giuseppe Roma, direttore generale del Censis -. I redditi non crescono, di conseguenza anche la spesa non cresce. Basti pensare che sulla Riviera Romagnola, quest'anno per la prima volta saran-

no un buon 10% in meno, nonostante i prezzi competitivi. Ma lo short break è anche figlio di un nuovo modo di concepire la vacanza». Mordi e fuggi via con il bagaglio leggero! «Più leggere di quelle che ormai facciamo noi, di vacanze non ce ne sono - ammettono Viviana e Mauro P., 2.600 euro in due al mese -. Ormai, con calendario alla mano e occhio sul last minute. Con una spesa accettabile siamo riusciti a fare i due ponti del 1° maggio e del 2° giugno. L'estate? A Roma, in piscina o lungo la "spiaggia" del Tevere». Le "micro-vacanze" degli italiani durano da 1 a 3 notti al massimo: nel 2007 sono state 45 milioni. Secondo Federalberghi, questa estate saranno circa 21,4 milioni di persone (il 45,2% della popolazione) a non fare vacanza. Dovrebbero essere 23 milioni gli italiani che, invece, la faranno (il 49,1%), dormendo almeno una notte fuori casa. Ma il condizionale è d'obbligo: al momento gli indecisi sono 2,7 milioni di persone. Tutti cercano tariffe promozionali, sfruttano il low cost, prenotano in anticipo per usufruire di sconti perché la parola d'ordine è spendere meno. «Non mi preoccupa chi da anni al massimo può permettersi le ferie nella seconda casa in campagna - ancora Giuseppe Roma -, ma i "borderline", coloro che i 1.500 euro per la vacanza li hanno, ma preferiscono risparmiarli contro gli imprevisti». Intanto è rispuntata una categoria di vacanzieri che sembra essere diventata minoranza da tutelare: quella dei camperisti e roulotteisti, un esercito di 800mila persone. Chi aveva una casa ambulante da agganciare all'auto ha incominciato a rispolverarla e rimetterla a nuovo, in crescita esponenziale coloro che affittano un camper, lo comprano di seconda mano (il costo medio per un buon usato oscilla tra i 2 e i 4mila euro). In giro per l'Italia ce ne sono 220mila. «Libertà allo stato puro - ammette Chiara Di Fruscia, 28 anni, nata a



Modena, studia e lavora a Roma, uno stipendio da ricercatrice da 1.400 euro - non hai obblighi, né orari da rispettare e il costo della vacanza è praticamente dimezzato». E con il caro benzina, come la mettiamo? «Si risparmia su alberghi e ristoranti». Punta il dito contro il caro petrolio e l'effetto rifiuti Campania, Roberto Corbella, presidente dell'Astoi, l'associazione che riunisce i maggiori tour operator: «Lo short break è il benvenuto. Per staccare la spina e rilassarsi si va fuori dal giovedì alla domenica: brevi crociere, beauty farm, cure termali, toccata e fuga nelle città d'arte o nelle capitali europee». Ma guai a perdere giornate intere per gli spostamenti. «Giusto - afferma Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi e Confindustria -, più è breve la vacanza e più è decisivo il tempo per spostarsi. Ma per tutto questo servono collegamenti veloci, infrastrutture. Comunque, resta certo un dato: la tendenza del long weekend entrerà sempre di più nel modo di fare vacanza degli italiani». Lo dicono i dati: per il Ponte del 25 Aprile si sono messi in viaggio 5,25 milioni gli italiani (rispetto ai 4,35 del 2007); e seppure per il Ponte del 1° maggio c'è stata una leggera flessione con 4,9 milioni gli italiani in vacanza rispetto ai 5,3 milioni del 2007, il weekend lungo del 2 giugno ha visto oltre 5,8 milioni (l'89,2% contro il 77% del 2007) fare un assaggio di vacanze estive. Carlo Pileri, presidente dell'Adoc, lancia un altro allarme: «Questa estate solo il 25% degli italiani andrà in vacanza, in pratica 1 su 4, e sarà boom dei viaggi a rate a causa del caro vita». Ne sa qualcosa Giulia P., estetista, 25 anni, che da tre va in vacanza in Calabria a rate: «Con il mio fidanzato guadagniamo 2000 euro al mese - racconta - ma non ci rinunciamo, tanto ci sono le rate, come per la macchina nuova. A marzo abbiamo finito di pagare l'ultima vacanza, adesso ricominciamo».

**Alberghi. Non piace agli operatori la riforma delle «stelle»**

**Pag. 23**

**Alberghi**

# Bocciate le nuove «stelle»

**Gli operatori: troppo confusa la riforma della classificazione**

di **Vincenzo Chierchia**

**A**gli imprenditori alberghieri non piace troppo il nuovo sistema di classificazione degli hotel (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), elaborato dal Dipartimento turismo di Palazzo Chigi sotto la supervisione del sottosegretario Michela Brambilla la quale, secondo indiscrezioni, starebbe vagliando varie ipotesi di lavoro tra cui anche le possibilità di trasformazione del Dipartimento stesso in un vero e proprio ministero senza portafoglio per il Turismo.

«La bozza di decreto va corretta e occorre subito un confronto con le imprese che finora è mancato» afferma Elena David, presidente di Aica, l'associazione delle grandi catene alberghiere che fa capo a Confindustria.

Secondo l'Aica si tenta di rendere omogeneo e trasparente un elemento centrale per la qualità

dell'industria turistica, però - si lamenta - la proposta di classificazione presenta il rischio di incrementare le barriere allo sviluppo di nuove e moderne strutture poiché introduce restrizioni particolarmente penalizzanti per gli alberghi in fase di costruzione o ri-

strutturazione rispetto a quelli già esistenti. «Resta poi irrisolto - aggiunge Elena David - il nodo della "proibizione" a realizzare in Italia un'offerta di alberghi economici come nel resto d'Europa, con superfici delle camere inferiori rispetto a quelle stabilite dall'attuale normativa, proprio mentre il turismo low cost è anche incen-

tivato dalle Regioni con contributi alle compagnie aeree». «Troppi vincoli agli investimenti, non vedo spazi per ammodernare le strutture» sottolinea Renzo Iorio, top manager per l'Italia del gigante francese Accor.

Inoltre - a parere dell'Aica - si generano distorsioni a vantaggio dei Bed & Breakfast (un mercato in continua espansione), ai quali il decreto non viene applicato, mentre risultano penalizzati i piccoli hotel (da 1 a 3 stelle). «Se l'obiettivo della nuova classificazione era quello di introdurre un sistema basato sulla trasparenza, la confrontabilità e la protezione del consumatore - sottolinea il presidente di Aica - la previsione del documento va esattamente nella direzione opposta introducendo un rating, espresso in lettere e associabile alle stelle, al quale ciascun singolo albergo aderisce su base volontaria. È invece condivisa, da parte dei rappresentanti delle catene alberghiere la necessità di allineare la classificazione italiana a quella europea». «Non aderire a parametri comunitari di classificazione, ma proseguire in logiche localistiche - aggiunge Elena David - costituisce di fatto una scelta protezionista, di un parco hotel obsoleto che penalizza la destinazione Italia, e quindi potrebbe rivelarsi pericoloso per il nostro sistema turistico».

Claudio Albonetti, presidente di Assoturismo-Confesercenti aggiunge che «restano le perplessità sulla ipotesi di classificazione alberghiera anche se la direzione resta in generale giusta». «Va bene indicare degli standard minimi che poi possono essere meglio qualificati dalle Regioni - sottolinea Albonetti -. Però restano le perplessità sulla volumetria delle camere di albergo. Temiamo in particolare che il riferimento alle ristrutturazioni nella sua indeterminatezza possa finire per diventare un ostacolo alla riqualifica-

zione delle strutture pur mantenendo le stesse capacità ricettive». «Va fatta chiarezza sul rating che affiancherà le stelle - afferma Albonetti -. È un'idea senza dubbio interessante, ma siccome non ci sono società alla Moody's ci domandiamo chi debba controllare questo rating, posto che si tratta di una autocertificazione dei servizi da parte dell'albergatore».

«Il decreto contiene comunque molti elementi positivi - rileva Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi-Confurismo -. Positivo il fatto che si riconosca uno status speciali agli alberghi negli edifici storici. Sono anche soddisfatto per la centralizzazione delle politiche per il turismo e per l'omogeneizzazione dei criteri di classificazione. Ora dobbiamo affrontare il confronto con L'Europa».

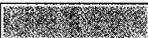
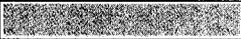
**IL PROGETTO**

Palazzo Chigi studia l'ipotesi di trasformare il Dipartimento in un vero ministero



## Poche le strutture di accoglienza di fascia medio-alta

### LA GLI ALBERGHI ITALIANI

	Alberghi	Camere	Letti
★	4.808 	60.855	111.666
★★	7.718 	136.716	256.840
★★★	17.038 	549.108	1.124.629
★★★★	3.950 	265.461	546.673
★★★★★	254 	22.570	47.202
<b>Totale</b>	<b>33.768</b>	<b>1.034.710</b>	<b>2.087.010</b>

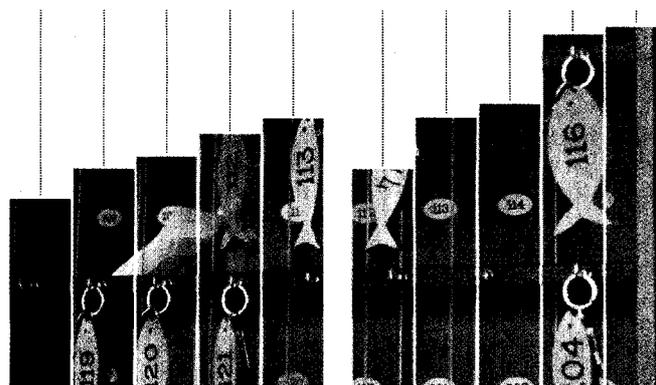
Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati Federalberghi e Aica

**TASSO OCCUPAZIONE  
CAMERE**  
Dati 2008 in %

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
47,7	55,2	58,2	63,8	67,5

**RICAVO MEDIO  
CAMERA DISPONIBILE**  
Dati 2008 in euro

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag
55,17	67,86	71,3	88,49	90,3



## Dal Governo i primi segnali di attenzione Bocca: "L'augurio è che ora si metta mano al rilancio dell'immagine paese"

"L'avvio della procedura per la nomina del nuovo Presidente dell'Enit, la proroga anticendio per le strutture alberghiere e l'eliminazione degli elenchi per i clienti ed i fornitori sono alcune tra le prime sollecitazioni avanzate da noi e dalle Federazioni aderenti ed alle quali il Governo ha prontamente risposto". È il commento di Bernabò Bocca, Presidente di Confturismo-Confcommercio all'analisi di quanto varato oggi in Consiglio dei Ministri e nei giorni scorsi con alcuni decreti legge.

"Inoltre -prosegue Bocca- le nuove regole sull'apprendistato consentono di valorizzare appieno questo strumento, accrescendo la qualità formativa professionale del lavoratore".

"Nel dettaglio la candidatura



di Matteo Marzotto alla presidenza dell'Enit-Agenzia del Turismo -aggiunge Bocca- che subentrerà all'ottimo lavoro svolto negli ultimi due anni dal Presidente uscente Umberto Paolucci, arriva tempestiva dopo l'annuncio fatto

pochi giorni or sono dal Sottosegretario al Turismo, Michela Vittoria Brambilla, mentre la proroga anticendio al 30 giugno 2009 consentirà alle imprese alberghiere di avere i tempi indispensabili per ultimare definitivamente i lavori di adeguamento avviati. "La cancellazione infine dell'obbligo di redigere gli elenchi dei clienti e dei fornitori esula le Agenzie di Viaggio ed i Tour Operators dal compiere un atto che aveva finito per burocratizzare l'attività lavorativa delle aziende.

"L'auspicio, a questo punto, - conclude il Presidente di Confturismo- è che l'Esecutivo metta mano anche ad iniziative indispensabili per rilanciare l'immagine turistica del Paese, cominciando dal problema rifiuti di Napoli e della Campania